



Pieve Abbaziale
di San Gallo Abate
Moggio Udinese



Drausa

Dordola

Ana Bella

Moico

Sella Torro

Pieve Abbaziale di San Gallo Abate Moggio Udinese

La storia di Moggio Udinese s'identifica per oltre sei secoli con quella della sua Abbazia.

L'abitato di Moggio si sviluppò intorno all'Abbazia fondata nel 1085 dal Patriarca di Aquileia Federico.

Alcune monete ritrovate nel chiostro abbaziale e sul colle di Santo Spirito attestano però l'esistenza d'insediamenti romani già in età imperiale. Ulteriore conferma è la pietra sepolcrale inserita in una colonna del chiostro con la scritta: "L. ACCI LIBELL. OSSA", di indubbe origini romane.

Il primo documento che si riferisce a Moggio risale al 1072: *castrum quod Mosniz nuncupatur* - (castello che è chiamato Mosniz).

Il nome probabilmente è di origine slava e trova conferma negli altri toponimi della valle. Le varianti del nome sono state numerosissime: MUEC, resiana MOSIZ, tedesca MOSBURG o MOSAC, latina MODIUM o MOSACIUM (da cui deriva il nome dell'Abbazia mosacense).

Il documento citato avvalsa l'esistenza, nel XI secolo, di un castello medioevale e trova conferma nel testo più famoso datato 1084: la donazione del feudo di

1. *Mapa dei territori della giurisdizione di Moggio e dell'Impero compilata nel 1617, ASV, Raccolta Terkurz, dis. 32.*

Moggio da parte del Conte Cacellino, nobile carinziano e maestro supremo della corte imperiale, al Patriarca di Aquileia Federico, suo parente.

Il lascito impegnava ad edificare, al posto del castello, un monastero in onore della Beata Vergine e di san Gallo, sotto la guida dei monaci benedettini dalle vesti nere.

L'Abbazia, consacrata dal patriarca Voldarico nel 1119, ebbe grande importanza nelle vicende storiche del Canal del Ferro e della Carnia.

Gli abati di Moggio, infatti, ebbero diritto di voto nel Parlamento della Patria del Friuli e le loro contese, per questioni confinarie, con i Conti di Gorizia e la Comunità di Venzone, coinvolsero nel XIV secolo anche i duchi d'Austria.

Dalla fondazione, 9 giugno 1119, e per oltre due secoli e mezzo, l'Abbazia di Moggio crebbe continuamente di importanza e splendore, grazie ai favori prestate dai principi, patriarchi e dai nobili del Principato e per le virtù dei presuli che la governarono.

Le principali tappe documentate di quest'ascesa sono le seguenti:

1119 Il Patriarca Voldarico fa consacrare il monastero di san Gallo da Andrea, vescovo di Emona. Il primo abate è Bebolfo e i frati sono benedettini dalla veste nera.

1136 Il Patriarca Pellegrino conferma all'Abbazia i privilegi e i possessi in Carinzia, in Friuli e nella Carnia e la supremazia sulle pievi di Cavazzo, Dignano e Gorto. L'abate Bebolfo fa la consegna di due mansi di terra in Obdas (attuale Ovedasso).

1149 L'imperatore Federico Barbarossa conferma i possessi, le prerogative e i privilegi abbaziali.



2.



3.

2. Scorcio del complesso abbaziale.

3. Reliquiario, sec. XVII-XVIII.

1329 È abate Gilberto di Marano.

1349 L'Abbazia raggiunge il massimo della prosperità: centoquarantasei proprietà fondiarie, di cui centouno in Friuli e quarantacinque in Carinzia; la piena giurisdizione spirituale, alle dipendenze della Santa Sede, sulle chiese del Canal del Ferro, della Val di Gorto, Osoppo, Dignano, Flaibano e di San Martino in Feistritz, e la giurisdizione temporale, quale feudataria del patriarca di Aquileia.

1391 Un incendio danneggia la torre abbaziale.

1420 L'Abbazia con la caduta del Patriarcato, passa sotto la Repubblica di Venezia.

1422 Le truppe ungheresi di Ludovico Teck saccheggiano l'Abbazia rubando libri, mobili, argenterie e paramenti.

1511 Un grave terremoto danneggia il monastero e tutto il paese.

1564 L'abate commendatario Carlo Borromeo, vescovo di Milano, visita l'Abbazia.

1761 Daniele Dolfin, penultimo abate commendatario, fa costruire la nuova chiesa abbaziale barocca sul sito della precedente chiesa gotica, di cui sono conservati il battistero ed il campanile.

1773 Il Senato Veneto sancisce la fine dell'Abbazia di Moggio. I beni abbaziali sono acquistati per quarantamila ducati dai signori Mangilli e Leoni che assumono il titolo di Marchesi di san Gallo. La giurisdizione ecclesiastica passa all'Arcivescovo di Udine.

1869 Papa Pio IX riconosce alla pieve di Moggio il titolo di chiesa abbaziale ed al parroco il titolo di abate presule e le insigne prelatizie.



4.



5.

4. *Candelabro*, sec. XIX.

5. *Reliquiario*, sec. XV-XVI.



6.

1976 Un violento terremoto causa ingenti danni al complesso abbaziale e al paese, provocando quattro morti.

1981 È riaperta al culto la chiesa abbaziale ristrutturata.

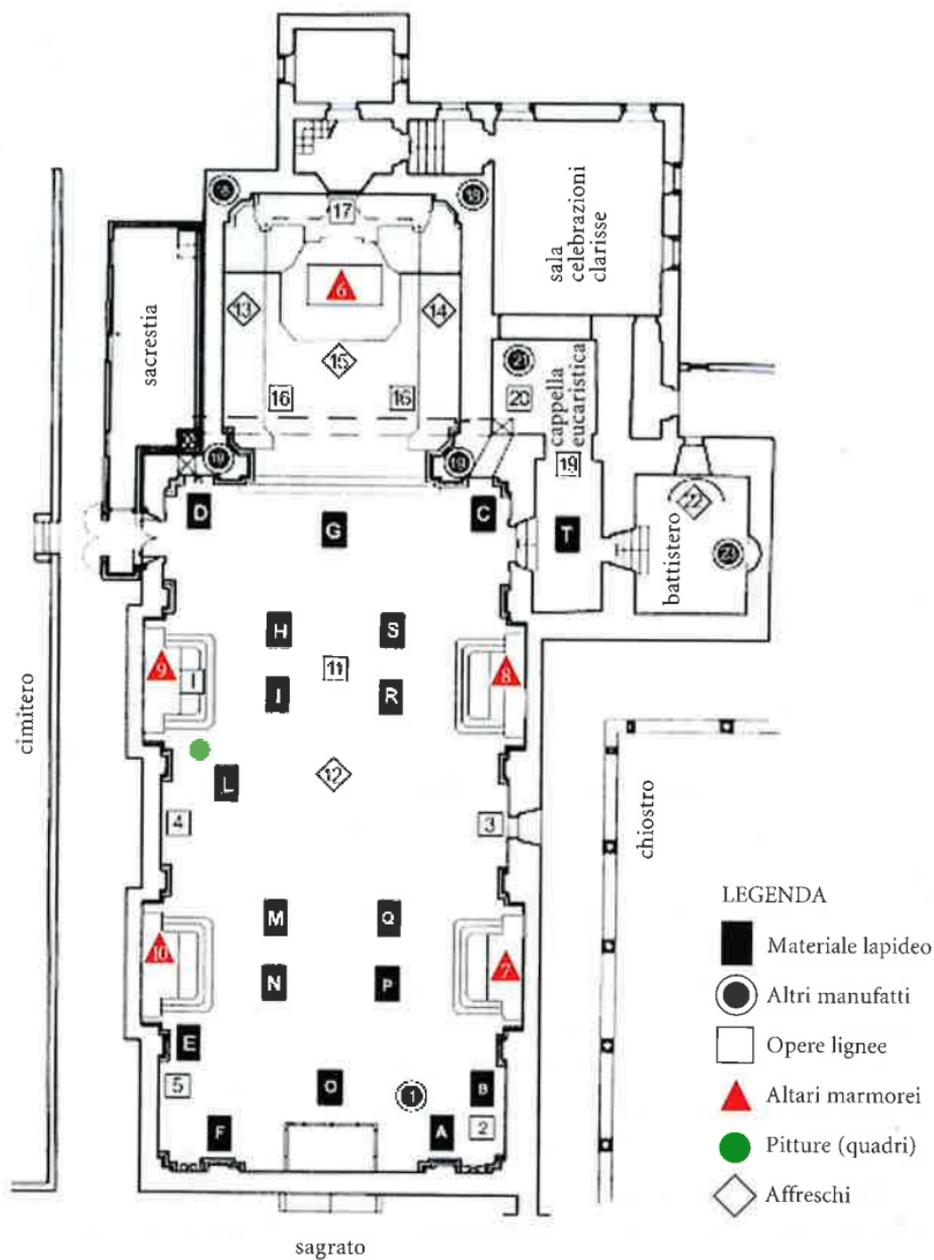
1987 Viene fondato, nel complesso abbaziale, il monastero delle Clarisse Sacramentine.

2002 14 febbraio, un terremoto provoca danni alla copertura dell'Abbazia che rimane lesionata e viene chiusa.

2006 Riaperta solennemente al culto in occasione della festa di san Gallo Abate, 16 ottobre 2006.

6. *Angelo ligneo* posto a terminazione del cassone d'organo (particolare), sec. XVIII.

7. *Piantina dell'Abbazia.*



Materiale Lapideo

Il materiale lapideo viene descritto partendo dalle lapidi poste sui muri iniziando sopra il portale, procedendo da destra verso sinistra per poi procedere con le lapidi site nel pavimento indicate tutte con lettere maiuscole. Le scritte latine sono qui tradotte in italiano.

Lapidi Murali

A 1761 “A Dio Ottimo Massimo. Questo tempo, vecchio e fatiscente è stato fatto risorgere dalle fondamenta, a cura e con i finanziamenti del Cardinale Daniele Dolfin, primo Patriarca di Aquileia e penultimo Abate commendatario di Moggio, nell’anno 1761”.

B 1119 “Dodici monaci partiti dal celeberrimo monastero svizzero di san Gallo, su invito del Patriarca Voldarico, un tempo amministratore di quel cenobio, entrarono solennemente, nell’anno 1119, essendo primo abate Bebolfo, nel nuovo monastero di Moggio. In seguito i monaci hanno perseguito per tre e più secoli, il bene pubblico e privato con religiosa pietà, emanando anche leggi civili”.

C 1084 “Cacellino, conte palatino di Carinzia signore del luogo, essendo in procinto di partire pellegrino nei luoghi di Nostro Signore Salvatore, per venerare le Sacre Vestigia di Nostro Signor Gesù Cristo nell’anno della Redenzione 1084, lasciò in legato a Federico Patriarca di Aquileia, suo parente, il proprio castello con poderi, da trasformare in un monastero dell’Ordine Benedettino. Voldarico, successore nel patriarcato, portò a compimento il voto e consacrò la nuova chiesa nell’anno 1119”.



8.

8. *Lapide pavimentale, le ceneri della famiglia Linussio, 1761.*

D “Affinché la veneranda memoria della antichissima sede abbaziale di Moggio, soppressa 92 anni or sono dal Senato Veneto, non fosse interamente cancellata, Pio IX Sommo Pontefice, acconsentendo benignamente ai voti dei curiali della forania del clero e del popolo mosecense, essendo auspici gli illustrissimi uomini friulani Fabio cardinale dei Conti Asquini e Vincenzo Nussio, facente parte dei prelati del Palazzo Pontificio, per interessamento del canonico Rodolfo Rodolfi, il 17 settembre 1869, decretò di decorare in perpetuo l’arciprete del luogo, ripristinando il titolo di abate, con le insegne prelatizie”.

E 1410 “Essendo via via venuti meno per la nequizia dei tempi i monaci regolari, l’Abbazia fu data in commenda dapprima, nell’anno 1410, allo spagnolo Pietro Gerra, cardinale di Sant’Angelo, in seguito ebbe abati illustrissimi fra i quali San Carlo Borromeo che nell’anno 1564 visitò la sua chiesa”. Infine con deprecabile decisione del Senato Veneto fu soppressa nell’anno 1777.

F 1763 “A Dio Ottimo Massimo. Nell’anno del Signore 1763, in onore di san Gallo Abate, Bartolomeo Gradenigo, secondo arcivescovo di Udine, consacrò solennemente questo tempio, la memoria della cui dedizione si celebra la prima domenica di luglio”.

Lapidi Pavimentali

G Santa Maria intercedi per il clero. Ivo Lestani da Coseano, nato il 1913, abate dal 1947 al 1950. Qui sepolto il 23 marzo 1960.

H 1761 Pietro e Daniele fratelli Tessitori e ai posteri.



- I** 1761 resti delle ossa dei sacerdoti.
- L** 1761 la famiglia Biagio Gallizia qui giace in pace.
- M** 1761 A Dio Ottimo Massimo. Missoni libraio e posterì invocano con umile preghiera "Venite Benedetti".
- N** 1761 A Dio Ottimo Massimo. Riposano in pace Giovanni Andrea di Francesco Simonetti, e i suoi successori.
- O** 1761 Le ceneri della famiglia Linussio.
- P** 1761 A Dio Ottimo Massimo. F.R.
- Q** 1761 A Dio Ottimo Massimo. La Tua Misericordia sia, o Signore, sulla famiglia di Domenico Nais e di Giovanni Pietro Gallizia.
- R** 1761 A Dio Ottimo Massimo. Giovanni Simonetti, per grazia di Dio, vedendo il tempio nuovo, allestiva in esso una tomba per sé e per i suoi.
- S** X (sacrario presbiteriale).
- T** Le ceneri della famiglia di Antonio De Colle.

La recente ricerca storiografica ha consentito di migliorare le conoscenze storiche e quindi di correggere alcuni dati riportati sulle lapidi.

Opere Artistiche

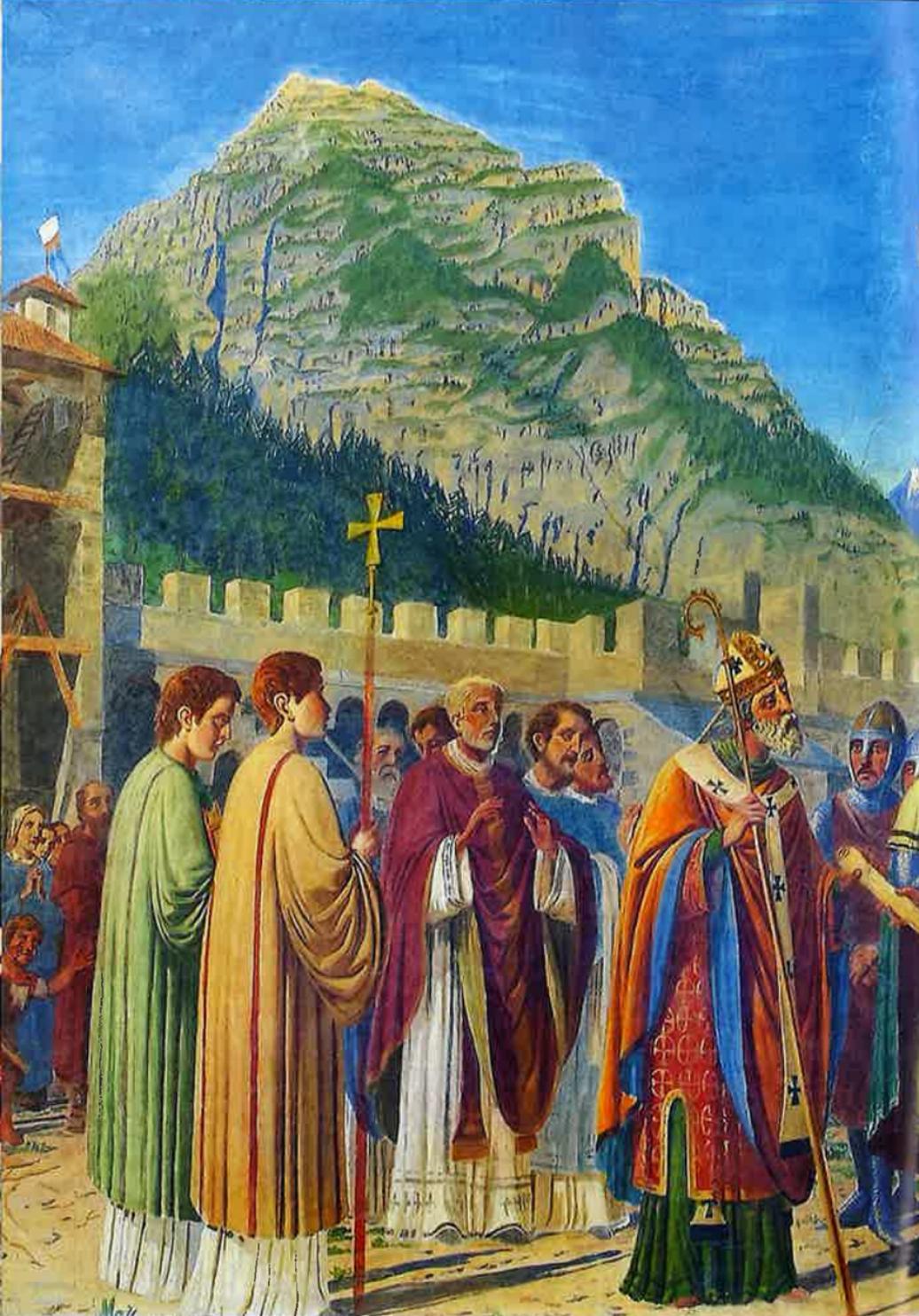
1 *Acquasantiera*

Del secolo XVI di probabile appartenenza all'arredo cinquecentesco.

Opere Lignee

confessionali lignei del XVIII secolo, così come l'ambone e la scala a chiocciola in ferro.

9. *Altare maggiore, 1757-1763.*





Altari Marmorei

Tutti e quattro gli altari, compreso l'altar maggiore, sono ricoperti da marmi policromi riccamente decorati ed appartengono al XVIII secolo.

Gli altari laterali di sinistra terminano con un timpano spezzato, elemento tipicamente barocco.

6 *L'Altare maggiore*, barocco, di notevole dimensione e bella fattura (1757-1763) è caratterizzato dalle statue che rappresentano a destra san Carlo Borromeo, in alto il Cristo Redentore, manufatto realizzato nell'anno 2008 da Francesco Oprandi, a sinistra san Gallo Abate, in pietra d'Istria.

7 *Altare del Sacro Cuore* sec. XIX

La scritta latina in alto dice: "Con le offerte dei devoti di Moggio venne costruito solo il basamento" nel 1875 ed in seguito (l'altare) fu completato dalla generosità del signor Riario nel 1880, la statua in legno è della ditta Demetz di Ortisei. Le due statue monocrome in legno ai lati dell'altare raffigurano a sinistra san Gioacchino e a destra sant'Anna.

8 *Altare di San Giuseppe* sec. XVIII

Un tempo detto "delle Anime", presenta un'iconografia particolare in quanto è raffigurato san Giuseppe a letto sul punto di morte.

Nota di rilievo: nel basamento troviamo un raffinato intarsio marmoreo policromo con san Gallo Abate.

9 *Altare del Rosario* sec. XVIII

Al centro la Madonna del Rosario, a sinistra san Domenico e a destra santa Caterina. Di rilievo le 15 formelle che circondano l'urna contenente la Madonna del Rosario. Le formelle sono del XVIII sec. dipinte ad



11.



12.

10. Nelle pagine precedenti, L. Rigo, *Donazione del Conte Cavellino*, 1883.

11. *Acquasantiera*, sec. XVI.

12. *Confessionale ligneo con pulpito*, sec. XVIII.

olio su lastra in rame dal pittore Domenico Pitruelli. La statua in legno dorato della Madonna del Rosario fu realizzata da *Girolamo Comucio da Gemona* (Girolamo Comuzzo) il 12.12.1645.

10 *Altare della Madonna in trono e Santi* sec. XVII. La pala è dell'autore veneziano Antonio Buttafuoco (1772-1817) di buona fattura legata al primo '700 veneziano. Vi sono raffigurati al centro la Madonna in trono col bambino ed ai lati sant'Antonio e san Nicola di Bari.

11 *Madonna con Bambino, angeli e sant'Antonio* sec. XIX. Opera di un pittore anonimo che segue il gusto neoclassico d'oltralpe.

12 *Lampadario ligneo "la Glogje"* sec. XVIII. Autore ignoto. Costruito in legno e ferro battuto, decorato e dorato, alto più di tre metri e fissato al soffitto per mezzo di uno stelo in ferro a tortiglione dorato; composto da oltre 1500 pezzi smontabili (fiori, foglie, fregi, steli ed angeli). Si tratta di un manufatto eccezionale che non trova riscontri in Regione.

Pitture

13 Il soffitto è stato completamente rifatto nel 1986 dal pittore veneziano Clauco Benito Tiozzo. Raffigura la Resurrezione in parallelo con la ricostruzione dell'Abbazia e del paese dal terremoto.

14 **15** *Affreschi* sec. XVII

Ai piedi dell'altar Maggiore a destra è raffigurata la visita di san Carlo Borromeo all'Abbazia nell'anno 1565. A sinistra la donazione del castello da parte del Conte



13.



14.

13. *Altare laterale di San Giuseppe*, sec. XVIII.

14. *Altare laterale del Rosario*, sec. XVIII.

15. Nelle pagine successive, L. Rigo, *Visita di San Carlo Borromeo all'Abbazia di Moggio*, 1883.





Cacellino al patriarca di Aquileia Federico nell'anno 1084. Opera dell'affrescatore udinese Leonardo Rigo (1883) autore pure della volta e degli affreschi rimasti. L'abside raffigura al centro la Santissima Trinità (1) il coro dei Santi di tutti e due i testamenti che seguendo la Beatissima Vergine ritornano a Dio, ovvero la santificazione e la salute eterna dei redenti (2); l'agnello sul libro dei sette sigilli e i quattro evangelisti (3); Gesù che parla agli apostoli al centro dei due testamenti (4); Mosè e i quattro profeti (5).



16.

16 *Coro Ligneo* sec. XVIII – XIX

Manifattura locale con stemma degli abati nella parte sinistra.

17 *Cassone d'organo*, sec. XVIII. Il cassone ligneo di pregevole fattura è una manifattura locale, ricoperto in foglia d'oro. L'organo è di Pietro Nacchini.



17.

18 *Armadietti adibiti alla custodia delle reliquie*, sec. XVIII, bottega friulana. Alcune ante sono state sostituite nel corso del 2008 ad opera dell'artigiano Silvano Madrassi.

19 *Crocifisso Ligneo*, (Cappella Eucaristica). Il Crocifisso ligneo risalente al 1466 appartiene molto probabilmente agli antichi arredi della preesistente chiesa gotica. Dopo il sisma del 1976, in seguito ai restauri, all'interno della scultura è stata rinvenuta una scatoletta in cera chiusa con fili di seta. All'interno vi era conservata una piccola pergamena e quat-

16. *Altare laterale della Madonna in Trono e Santi*, sec. XVII.

17. *Altare laterale del Sacro Cuore*, sec. XVIII.

18. A. Buttafuoco, *Madonna in trono e Santi*, sec. XVII.





3

2





20.

tro piccoli involucri contenenti reliquie. La pergamena grande recava la scritta *“Anno Nativitatis Domini nostri Jhesu Christi 1466, decima septima die mensis januarii, hoc venerabile crucifixum completum est ac missum in crucem cum magna solemnitate et gaudio, tempore gubernatoris huius monasterii domini Ludovici comitis Porlilioro”*. (Nell’anno della Nascita di Nostro signore Gesù Cristo 1466, il giorno 17 del mese di gennaio, questo venerabile crocifisso è stato completato e fissato alla croce con grande solennità

19. Nelle pagine precedenti, Affresco della cupola Absidale, 1883.

20. *Parabola delle Vergini Sagge e delle Vergini Stolte*, sec. XII.



21.

e gaudio, al tempo del governatore di questo monastero signor Ludovico conte di Porcia).

Il crocifisso misura 300 per 250 cm ed è stato realizzato in un unico tronco di legno di noce a cui sono state innestate solo le braccia.

20 *Altare Ligneo*. Opera dello scultore Giovanni Sainero di Venzone realizzato nel 1631. È costituito da due parti: la mensa con paliotto; l'alzata a tritico con tre nicchie contenenti le statue di Giovanni Battista,



22.

21. *Annunciazione*,
sec. XII-XIII.

22. *Angelo in legno dorato*
posto a terminazione
del lampadario detto
"la Glogie", (particolare),
sec. XVIII.





24.



23. *Cristo ligneo*, 1466.

24–25. *Scatoletta in cera* ritrovata all'interno del *Cristo* contenente una piccola pergamena e quattro piccole reliquie, 1466.

25.







28.

27.

Cristo buon pastore e un altro santo non identificabile. In alto entro un'edicola affiancata da due mezzi timpani, la Madonna con bambino e due angioletti.

②① *Coppia di capitelli antropomorfi*, sec. XII-XIII.

È il manufatto più antico della chiesa, legato ancora a schemi longobardi.

◇②② *Affresco*, sec. XII-XIII. Di scuola vitalesca rappresenta la parabola delle dieci Vergini. Entrando nel battistero, a sinistra, nella calotta che sormonta la finestra sono visibili due stratificazioni di affresco: una raffigurante l'Annunciazione e l'altro, di epoca più tarda, l'Assunzione della Vergine.

26. Nelle pagine precedenti, Vista dell'interno dell'Abbazia.

27. G. Saidero, *Altare ligneo*, 1631.

28. *Capitello antropomorfo*, sec. XII-XIII.



30.

29.

23 *Fonte Battesimale*, sec. XVI, autore ignoto. Realizzato in pietra bianca scolpita con copertura in legno dipinto raffigurante gli stemmi degli abati Dolfin, Barbo, Borromeo, Podocataro, Caraffa e Bondi.

29. *Fonte battesimale*, sec. XVI.

30. *Fonte battesimale*, (particolare).

A memoria degli affreschi perduti a corredo dell'Abbazia

Tutte le opere ad affresco erano state eseguite dal pittore Leonardo Rigo da Udine. L'affresco centrale raffigurava il giudizio universale e fu inaugurato il 29 settembre 1895.

Entrando in chiesa sulle pareti erano affrescati a sinistra sant'Agostino, il martirio di san Floriano (a ricordo della chiesa di Dordolla), san Pietro e gli apostoli usciti dal cenacolo dopo aver ricevuto lo Spirito Santo (a ricordo della chiesa di Santo Spirito dove si celebrava solennemente la festa di san Pietro e Paolo).

Due messi mandati da san Colombano a san Gallo per portargli il pastorale e nominarlo Abate (a ricordo il titolare di questa Abbazia). Sopra la porta d'ingresso era affrescata ed è in parte ancora visibile la cacciata dei profanatori del tempio.

A destra era raffigurato sant'Antonio Abate che portava a sepoltura san Paolo eremita nel deserto (a ricordo l'antica chiesa di Ovedasso).

Il battesimo di Gregorio e di tutta la sua famiglia da parte di san Ermacora (a ricordo la chiesa della Trasfigurazione dove si festeggiavano san Ermacora e Fortunato).

La Prima Comunione di san Luigi Gonzaga per mano di san Carlo Borromeo contitolare di questa chiesa, ancora visibile sant'Ambrogio (a destra esterno al coro, negli altri tre spazi angolari erano affrescati i Dottori della chiesa: san Gregorio Magno sant'Agostino e san Girolamo). Tutti questi affreschi furono inaugurati il 7 ottobre 1896.



31.

Anche i lati delle finestre erano affrescati in monocromo con le sette opere di misericordia e furono inaugurate il 3 ottobre 1897.

Dalle memorie di Monsignor Luigi Zucchiatti.

31. L. Rigo, *Sette opere di Misericordia*, 1897.



Tesori dell'Abbazia

Degni di nota, nella speranza che in futuro possano essere ammirati dai visitatori, vanno senz'altro ricordati alcuni arredi della chiesa abbaziale tra i quali il pastorale, la pisside, i paramenti liturgici e un'importante raccolta di stampe.

Pastorale sec. XV

Il pastorale presumibilmente di bottega veneziana, può essere datato attorno ai primi decenni del XV secolo, in argento e rame sbalzato ed inciso reca ancora in alcune parti degli smalti.

L'asta del pastorale è a sezione esagonale, la parte terminale prima del riccio è una specie di tempietto ad arcate contenente immagini di santi. Le cinque lamine d'argento incastonate nelle edicole del nodo recano le seguenti figure realizzate a sbalzo e cesello (una è andata perduta): la Vergine con Bambino, san Giovanni Battista e santa Margherita d'Antiochia recante nella mano destra una croce con cui scaccia il demone raffigurato come drago. Nella terminazione a riccio sta il leone di san Marco alato e nimbato secondo la tipologia di età gotica dei pastorali "a riccio figurato".

Pisside (copia), sec. XI

La pisside conservata a Moggio risulta essere la copia in gesso dell'originale eburneo appartenuto all'Abbazia mosacense ed ora conservato presso il Dumbarton Oaks Collection di Washington.



33.



34.

32-33-34. *Pastorale*,
(particolare), sec. XV.



35.

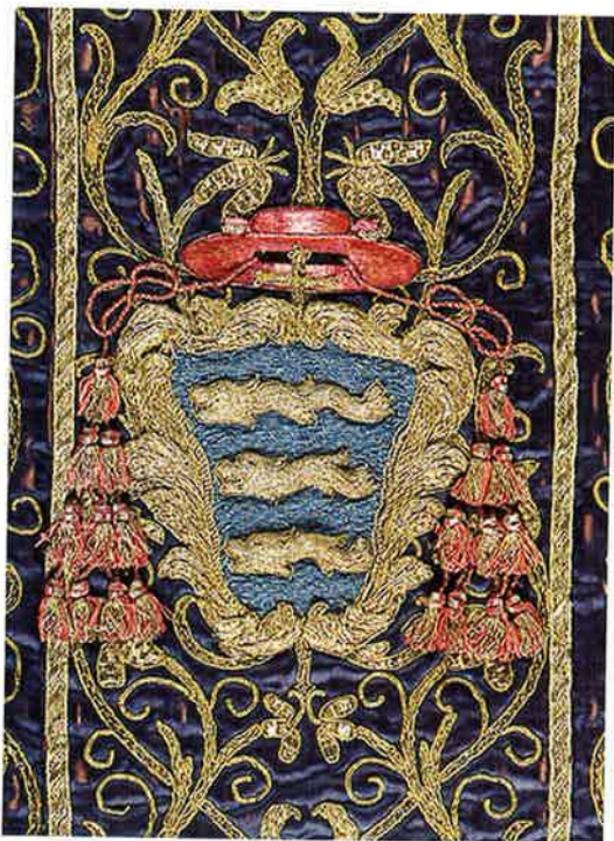
La superficie esterna, delimitata in alto da due semplici fascette piane, è incisa lungo tutto il suo sviluppo con immagini raffiguranti tre scene disposte a partire dalla zona impegnata dalla cerniera, da sinistra a destra, con l'ordine seguente: Mosè che riceve la legge; Daniele nella fossa dei leoni; serpente attorcigliato alla colonna del Dio Bel. Nello spazio sottostante alla lamella della cerniera è raffigurata un'aquila ad ali spiegate.

In alcuni punti non esposti del rilievo sono conservati piccoli resti di antica policromia.

35. *Pisside*, (copia) sec. VI.

36. *Pianeta*, appartenente all'abate Daniele Dolfin, sec. XVIII.





37.

Paramenti sacri sec. XVIII

I paramenti appartengono al cardinale Daniele Dolfin (1653-1704) abate commendatario dell'abbazia mosacense nel 1761. Lo stemma raffigura tre delfini ricamati con filo d'argento.

Stampe

Sono circa 400 stampe ed appartengono alla collezione della Biblioteca Abbaziale.

37. *Pianeta*, (particolare stemma famiglia Dolfin), sec. XVIII.



38.



39.

Degne di nota le serie che raffigurano le storie del Vecchio e del Nuovo Testamento e la serie dei Sacramenti stampate dalla celebre famiglia dei Remondini di Bassano dopo la metà del XVII secolo.

38. A. Gabrieli, *Creazione del firmamento*, sec. XVII.

39. M. Merlo, *Dio appare a Mosè*, sec. XVII.





41.

Chiostro Benedettino

Dal 1987 è convento di clausura delle suore Clarisse Sacramentine. È a pianta rettangolare, ad archi leggermente abbassati, cinque sul lato maggiore e tre sul lato minore. Un'elegante linda con piastrelli a sezione quadrata corre al primo piano a sostenere la copertura in travi e coppi.

Dopo il disastroso terremoto del 1511, venne ricostruito dall'Abate Commendatario Livio Podochataro, arcivescovo di Nicosia, come appare sulla lapide murata sopra l'arco centrale, lato est, del chiostro medesimo.

40. *Chiostro Benedettino*, sec. XVI.

41. Veduta esterna del Chiostro.

In una colonna, sul lato sud, è invece murata la pietra sepolcrale con l'importante iscrizione latina L. ACCI LIBELL. OSSA (indizio che il colle fosse sede di una stazione romana). All'interno è stata ritrovata una piccola teca che custodiva una pergamena in cui era scritto:

"In nome di Cristo; così sia.

Nell'anno 1546 il pio e misericordioso vecchio signor Livio Podochataro arcivescovo degno e di San Gallo Benedettino emerito abate, comandò che venisse costruito ed edificato questo chiostro e che tutta l'Abbazia con la chiesa venisse coperta.

L'architettura e la descrizione dell'edificio è del signor Giovanni Battista Liliati da San Daniele sotto la cura e vigilanza del venerabile priore fratello Urbano Vicentino e dell'egregio rettore signor Tommaso de Rizzardis.

Sostituto facente funzione di pievano era sacerdote Nicolò de Nigris.

Erano presenti poi questi tre sacerdoti del Dio altissimo fratello Nicolò da Spilimbergo ed io scrittore, cioè fratel Biagio da Venzone, e fratel Nicola veneto, tutti eremitanti di sant'Agostino. Muratori erano maestro Giovanni da Gemona, maestro Giovanni Porrus da Venzone, maestro Vicentino maestro Martino da Venzone.

Il 30 agosto.

Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto...

Pregate il Signore per noi"

42. G. Saidero, *Altare ligneo*,
1631.





43.

Chiesa della Trasfigurazione

La chiesa della Trasfigurazione, costruita all'inizio dell'800, era una struttura ad ampia unica aula rettangolare con soffitto a volta, eretta sul luogo di una chiesa seicentesca di cui rimaneva il campanile.

Con il terremoto del 1976 il campanile della chiesa crollò danneggiando fortemente l'edificio della chiesa

43. Chiesa della Trasfigurazione (dopo il terremoto).



44.

successivamente demolito. L'attuale costruzione presenta un'aula a pianta ottagonale come pure il campanile che rimane staccato dall'edificio.

All'interno è conservato il ciclo raffigurante gli Apostoli ed il Redentore opera del maestro carnico Nicola Grassi (1682-1748), la pala della Madonna della Salute dipinta da Domenico Fabris (1814-1901) e le vetrate artistiche del pittore Arrigo Poz (1929).



45.

44. N. Grassi, *san Pietro e Paolo evangelista*, sec. XVIII.

45. Chiesa della Trasfigurazione (prima del terremoto).



46.

SALVATOR MUNDI.



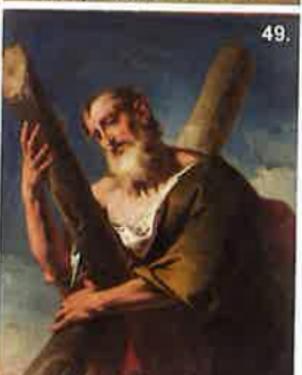
47.

S. JACOBUS.



48.

S. THOMAS.



49.

S. ANDREAS.



50.

S. MATTHIAS.



51.

S. PHILIPPUS.

46. N. Grassi, *il Salvatore*,
sec. XVIII.

47. N. Grassi, *san Giacomo
Minore*, sec. XVIII.

48. N. Grassi, *san Tommaso*,
sec. XVIII.

49. N. Grassi, *san Andrea*,
sec. XVIII.

50. N. Grassi, *san Mattia*,
sec. XVIII.

51. N. Grassi, *san Filippo*,
sec. XVIII.



S. BARTHOLOMÆUS



S. MATTHÆUS.



S. JACOBUS.



S. SIMON.



S. JOANNES.



S. THADDÆUS.

52. N. Grassi, *san Bartolomeo*, sec. XVIII.

53. N. Grassi, *san Matteo*, sec. XVIII.

54. N. Grassi, *san Giacomo Maggiore*, sec. XVIII.

55. N. Grassi, *san Simone*, sec. XVIII.

56. N. Grassi, *san Giovanni*, sec. XVIII.

57. N. Grassi, *san Taddeo*, sec. XVIII.



58.

Chiesa di Santo Spirito

Quello che ormai rimane della chiesa dedicata a Santo Spirito è il campanile restaurato in seguito al sisma del 1976.

La chiesa si erigeva alla sommità del colle omonimo proprio sopra l'Abbazia. Fu costruita nel 1516 ed ampliata a tre navate nel 1605 e nel 1620. Fu restaurata in più riprese. Ad aula rettangolare tripartita con capriate scoperte nella navata centrale e volte a vele nelle navate laterali e nel presbiterio. La chiesa era dotata di altar maggiore e di due altari laterali.

58. *Chiesa di Santo Spirito, (prima del terremoto).*

59. *Campanile di Santo Spirito.*





Bibliografia essenziale

AA.VV. *Le origini dell'Abbazia di Moggio e i suoi rapporti con l'Abbazia Svizzera di San Gallo*; Atti del Convegno Internazionale Moggio 5 dicembre 1992 Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 1994, Udine; Archivio Parrocchiale, carte sciolte Don Domenico Tessitori, Moggio Udinese; Battistella A. *L'Abbazia di Moggio, memoria storica documentata*, 1903, Udine; Bianco F. *Il Feudo Benedettino di Moggio (secoli XV-XVIII)*, Cooperativa Alea, 1995, Udine; Casarsa M. *I Codici Liturgici dell'Abbazia di Moggio*, 1968, Udine; Faleschini M. e Vescul C. *Archeologia a Moggio Udinese*, Pro Loco Moggese, Comune di Moggio Udinese, Grafiche Filacorda, 1999, Udine; Fior G. Treu P. *Moggio e le sue Valli*, seconda edizione, Stabilimento Grafico Carnia, 1980, Tolmezzo; Russo A. *Quel vento di cielo che spira per Moggio*, Campanotto editore, 1991, Udine; Tomadini V. *Moggio Udinese: Scavi Archeologici ai piedi della torre dell'Abbazia di San Gallo*, 1992, Mariano del Friuli, (GO); Zucchiatti L. *Dalle memorie di Mons. Luigi Zucchiatti*, 14 dicembre 1893, tratto da Bollettino Parrocchiale "l'Alba" n° 7, 1981, Moggio Udinese.

60. Ritratto di *Daniele Dolfin*, sec. XVIII.

61. Quadro raffigurante *San Francesco*, sec. XX.





Deputazione di Storia Patria per il Friuli



FONDAZIONE
CRUP

con la collaborazione di:

**Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine
Pro Loco Moggese di Moggio Udinese**

Monumenti storici del Friuli

Collana diretta da Giuseppe Bergamini

49. Pieve Abbaziale di San Gallo Abate di Moggio Udinese

Testi

Giuliana Pugnetti

Trascrizione testi per il servizio civile Alessia Adduca, Anna Di Bernardo

Referenze fotografiche

Riccardo Viola, Mortelegiano, 8, 10, 12-18, 21, 22, 26, 27, 42, 43

Archivio Pro Loco Moggese, Moggio Udinese, copertina, 1, 2, 40, 41, 59

Centro di catalogazione Regionale di Villa Manin di Passariano - Parrocchia di Moggio Udinese -
Pro Loco Moggese, 3-5, 20, 23-25, 35-39, 44, 46-57, 60, 61, ultima di copertina

Anna e Giordano Di Bernardo, Moggio Udinese, 6, 9, 11, 12, 19, 28-31

Elio Ciol, Casarsa, 32, 33, 34

Archivio Storico Fotografico di Moggio Udinese, 45, 58

Impostazione grafica

Anna Di Bernardo

In copertina: *Facciata del duomo.*

Ultima di copertina: *La SS. Trinità, bottega di Domenico da Tolmezzo, sec. XV.*

Deputazione di Storia Patria per il Friuli

Via Manin 18, 33100 Udine - Tel./Fax 0432 289848

deputazione.friuli@libero.it - www.storiapatriafriuli.it

Impaginato e stampato nel dicembre 2011 da Arti Grafiche Friulane / Imoco spa (Ud)

